

Nell'abisso

- ***Restate uniti e nessuno faccia di testa sua, la camera sepolcrale non dovrebbe essere lontana. -***

La voce del cavaliere echeggiò flebile nel buio opprimente che attanagliava lo stretto corridoio.

- ***Quando Amir farà saltare la porta, dovremo essere rapidi e pregare Dremeria che quei due sappiano il fatto loro come sostengono. -***

Voltandosi rapidamente con la lampada in pugno, Amir l'alchimista illuminò per un attimo le due torve figure, coperte interamente di stracci logori e maleodoranti, che seguivano il cavaliere ed i suoi uomini recitando litanie sommesse. Uno dei due, il più massiccio, teneva in mano un oggetto avvolto in un panno di seta pregiata stranamente ben curato, l'altro sembrava disegnare in terra trame incomprensibili con un vecchio bastone ricurvo e nodoso. Al solo guardarli la pelle di Amir si accapponava. Si voltò di nuovo e prese a frugare nella grande borsa che portava al fianco.

- ***Non avrei mai dovuto accettare questo incarico – sospirò fra sé e sé.***

Più il gruppo procedeva e più il volto del cavaliere alla testa si faceva cupo.

- ***La porta incisa! – esordì un soldato con voce entusiasta.***

Il volto del cavaliere si fece ancora più cupo: frugò tra le borse appese alla cintura e porse al ragazzo un sacchetto tintinnante.

- ***Fai il tuo lavoro Amir, poi corri via e non voltarti. -***

Il giovane alchimista estrasse dei pezzi di pergamena da una scarsella, ciascuno recante un unico simbolo intricato e scuro come la notte. Si avvicinò alla porta e fissò i glifi sulle pareti circostanti. Si allontanò.

- ***State indietro e copritevi gli occhi, questo farà un bel botto! -***

Ficcò di nuovo la mano nella borsa ed estrasse una piccola sfera di metallo scintillante: senza pensarci troppo, la lanciò contro la porta ed in un lampo il corridoio fu invaso da un fitto polverone e da un fragore assordante. Ci volle

qualche secondo per riprendersi dallo shock ma quando la polvere si diradò la porta non c'era più.

Il gruppo procedette con passo incerto. Amir avrebbe voluto fuggire ma la vista di quella stanza, illuminata appena dalle torce, scatenava in lui una curiosità troppo grande.

Al suo interno enormi librerie di pietra contenevano un numero mai visto di vecchi rotoli polverosi. Nonostante la scarsa luce, quattro splendidi urne d'oro, sigillate da quattro fogli di pergamena ormai quasi illeggibili, spiccavano su altrettanti piedistalli agli angoli della sala. Al centro, contorta in una posizione di dolore, una figura umanoide di pietra stringeva fra le braccia un piccolo libro. Sulla sua schiena degli orrendi squarci ne completavano l'aspetto grottesco.

Il cavaliere si fece avanti, pronunciò qualche frase antica ed incomprensibile e pose la mano sulla mano della statua, che di colpo si fece carne e iniziò a svanire. Fece appena in tempo ad afferrare il piccolo volume, che le urne risuonarono ed esplosero.

Il corpo di un soldato, dal nulla, venne smezionato di netto. Il sangue inondò il pavimento istoriato della stanza, mentre i resti del giovane crollavano lentamente a terra.

Un grido sommesso:

- Spiriti! -

Gli uomini vestiti di stracci scoprirono il proprio volto. Il più grosso estrasse velocemente dalla seta una ciotola colma di una sostanza rossa ed una mazza di un colore innaturale: infilò una mano nel composto e se la passò sul volto spigoloso, lasciando strani segni sulla fronte e sulle guance. Di colpo urlò di furia e dolore e si lanciò sul vuoto menando fendenti. Ad ogni colpo vibrato una forte onda d'urto scuoteva le gambe quanto il coraggio dei soldati. L'altro piantò in terra il bastone e, alzando il tono dei suoi anatemi, iniziò a disegnare in aria uno strano simbolo con la mano destra.

- Traccio il segno. Per il mio volere, creature immonde, diventate carne e sangue!
- tuonò la sua voce.

D'improvviso quattro figure abominevoli sembrarono prendere forma dal niente, emettendo gemiti strazianti: una di esse era incalzata dai colpi del guerriero dal volto dipinto. Si gettarono sugli armati e lo scontro divenne subito furioso.

Sangue e morte colmarono in breve lo sguardo atterrito dell'alchimista.

La voce potente del cavaliere fu l'ultima cosa che Amir percepì in quell'inferno sotterraneo. Si voltò indietro, raccolse le energie e corse come non aveva mai corso prima in vita sua.

- Colpiteli ora soldati – gridava – non lasciate che si disperdano di nuovo! –